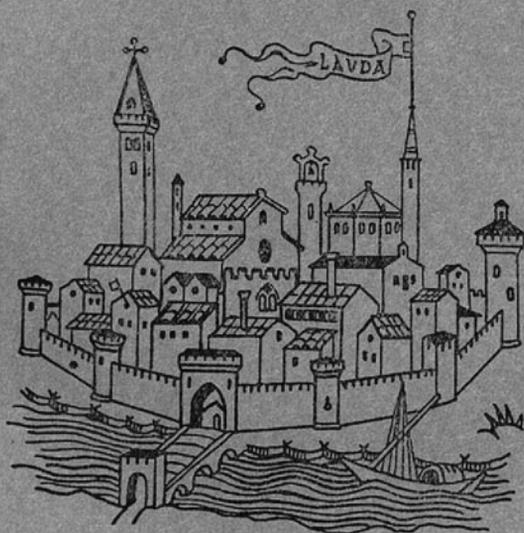


ARCHIVIO STORICO LODIGIANO



1954 - 1

ARCHIVIO STORICO LODIGIANO

FONDATA NEL 1882

DIREZIONE: Corso Umberto, 63 - Tel. 23 69



SOMMARIO

P. M. SEVESI O. F. M., I Monasteri delle Clarisse in Lodi	p. 3
L. CREMASCOLI, Lettere di Ada Negri nella Biblioteca Laudense . . .	» 19
G. DOSSENA, Quello che la medicina deve ad Agostino Bassi	» 41
G. FORNI, Un illustre lodigiano: il prof. Alfredo Passerini	» 56
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA	» 61
NOTIZIARIO	» 69



ARCHIVIO
STORICO
LODIGIANO

SERIE II. - ANNO II.
GENNAIO 1954

A CURA DELLA DEPUTAZIONE STORICO-ARTISTICA

I Monasteri delle Clarisse in Lodi

Paolo M. Sevesi O. F. M.

Alle fauste Celebrazioni del VII Centenario del glorioso transito di Santa Chiara del nob. Favarone di Assisi (1253-1953) in questa città, si ritiene opportuno rievocare, sia pure in rapida sintesi, i ricordi dei sacri Cenacoli delle Clarisse che accolsero in cinque secoli quelle anime generose che si consacrarono a Dio.

Nel movimento francescano, a Lodi, le Clarisse apparvero ultime in ordine di tempo nella triplice istituzione del Santo della Fratellanza universale.

I FRATI MINORI IN LODI

Il Molossi, che documenta il suo impareggiabile studio sugli *Uomini illustri in Lodi*, dal 1230 tratteggia l'azione ristoratrice dei Frati Minori durante la lotta lodigiana tra i Guelfi e i Ghibellini (1), come a Milano, Brescia, Bergamo ed altre città italiane. I Francescani sull'esempio del loro Santo Fondatore si schierarono sempre in difesa del Pontificato Romano contro l'invasione dell'imperatore Federico II.

Allora risiedevano alquanto appartati dalla città, come appare dagli Statuti (c.1230), in cui è espresso un privilegio in loro favore (2).

Fervendo nel 1237 l'ostilità dell'Imperatore contro il Pontefice Gregorio IX, i Minori si opposero fortemente per conservare

(1) MOLOSSI GIAN BATTISTA, *Memorie d'alcuni uomini illustri della città di Lodi*, Lodi 1776, I, 68.

(2) *Codice Diplomatico Laudense*, Milano 1880-1885, ivi *Appendice*; LODI DEFENDENTE, *Monasteri della città e Diocesi di Lodi* (ms. della Bibl. Laudense, parte II, p. 1).

l'obbedienza della cittadinanza lodigiana al Vicario di Gesù Cristo. Subirono allora una persecuzione così violenta, che un frate minore fu bruciato vivo in odio al Pontificato Romano, onde esularono dalla città per qualche tempo (3). Intervenne, così le memorie dei *Monumenta Germaniae Historica*, a trattare la pacificazione coll'Imperatore il B. Leone dei Valvassori di Perego, Ministro Provinciale dei Minori (4). Fu solo però nel 1252 che i Francescani poterono rientrare in Lodi per l'intervento di Innocenzo IV, che ordinò al Vescovo Giovanni Fissiraga di apprestare ai Minori una sede stabile (5). Il Fissiraga il 7 Novembre dello stesso anno li introdusse nell'oratorio di S. Nicolò (6). Antonio Fissiraga del casato del Vescovo, costruì poi il magnifico tempio di S. Francesco (7) che accolse le venerate spoglie del Vescovo benefattore insigne (8).

Il tempio francescano divenne la sede della Terza Serafica Milizia, fratellanza di uomini e di donne, viventi nelle loro famiglie secondo la Regola dettata da S. Francesco coll'intervento del Cardinal Ugolino, elevato nel 1227 sul trono di S. Pietro col nome di Gregorio IX. Il Terzo Ordine Francescano era fiorente e organizzato molto tempo prima dell'erezione del monastero delle Clarisse ed alle origini del medesimo reggeva la Congregazione, con l'ufficio di Ministro, frate Guglielmo Pocalodi (9).

-
- (3) E' affermato dalla Bolla *Petitio vestra* (6 settembre 1253) di Innocenzo IV; MOLOSSI, 172 ss.; WADDING L., *Annales Ordinis Minorum*, a. 1253, Reg. Pont. n. 106; SBARALEA, *Bull. Franc.* II, 427.
- (4) WADDING e MOLOSSI cit. Vedi per l'intervento del B. Leone Perego, che fu poi Arcivescovo di Milano dal 1241 al 1257, la monografia del P. Paolo M. Sevesi in *Studi Francescani* a. 1928, estratto a p. 14 ss. *Leone da Perego contro l'imp. Federico II* colle citazioni contemporanee.
- (5) WADDING cit.
- (6) Il Fissiraga fu Vescovo dal 1252 al 1289; *Bull. Pont.* I, 308; MOLOSSI, I, 67 ss.
- (7) AGNELLI G., *Antonio Fissiraga e il Monastero di S. Chiara di Lodi*, in *Archivio Storico Lombardo*, a. 1899, 281 ss.; Idem. *Lodi e il suo territorio*, Lodi 1917, 242 ss.
- (8) BIAGINI ENRICO, *La Chiesa di S. Francesco in Lodi*, Lodi 1899; WADDING cit. a. 1256, n. 8.
- (9) Vedi: *Documenti* n. 2.

S. CHIARA E IL SUO MONASTERO

I Frati Minori dapprima promossero il culto a Santa Chiara. Il 12 agosto, dopo la canonizzazione di Chiara d'Assisi, nel tempio di S. Francesco se ne celebrava la festa liturgica con solennità. Il 27 Settembre 1289 Nicolò Papa IV l'arricchì di 40 giorni di Indulgenza per Lodi (10).

Ma già un anno prima, il 9 agosto, Riccadonna, moglie di Amato Sacchi, attestava di una clargizione della signora *Lodesana Pallatini* in favore della *Casa che verrà eretta e sarà denominata sotto il nome di Santa Chiara in Lodi* (11).

La Pallatini è, secondo i documenti primitivi, l'iniziatrice della Fondazione: era vedova di Gabrio Tresseni e madre di Flora, moglie di Antonio Fissiraga. Queste tre personalità sono ricordate, oltre che dall'Agnelli, anche dal Vittani, che riordinò l'Archivio di S. Chiara Vecchia (12). Questi espressamente attribuisce la fondazione alla Pallatini con il concorso dell'altro fondatore Antonio Fissiraga, coll'assegno dei beni di Cavenago, Corte, Sommariva e Soltarico nel 1308 e col testamento del 1312 di Flora Tressena (filia di Lodesana) moglie del Fissiraga (13).

Ma il Fissiraga tiene la parte principale. E' lui che espone al Papa Benedetto XI di aver costruito gli edifici sulla sua proprietà per l'erezione in Lodi del monastero del celebre Ordine di S. Chiara, è lui che si propone di provvedere al sostentamento dell'Abbadessa e delle monache. Tutto ciò è contenuto nella Bolla *Pia desideria* del 5 novembre 1303 di Benedetto XI al Vescovo di Pavia, Guidone dei conti di Langusco. Il Pontefice lo autorizza ad accettare la donazione, a inaugurare con stabilità perpetua il monastero della clausura, a introdurre qualche Clarissa per la formazione monastica delle prime reclute, infine a imporre l'abito alle postulanti ed eleggere e benedire l'Abbadessa. Il Monastero sarà partecipe di tutti i privilegi concessi all'Ordine di S. Chiara, i Frati Minori ne ter-

(10) SBARALEA cit., p. 176; Nicolò IV (Gerolamo Massi di Ascoli) fu Ministro Generale dei Minori dal 1274 al 1279, quindi Cardinale e poi Papa dal 1288 al 1292.

(11) *Documenti*, n. 1.

(12) Arch. St. Milano, *S. Chiara Vecchia*, Cartelle 204-231.

(13) VITANI G., *L'Archivio del Monastero di S. Chiara Vecchia in Lodi* in *Arch. Storico Lodigiano*, a. XXXII, fasc. 2. Lamenta che i documenti principali non sono stati rinvenuti.

ranno il governo e nomineranno coll'assenso dell'Abbadessa e delle monache il procuratore che ne amministrerà i beni (14).

La ragione di preferenza al Vescovo di Pavia anzichè al Vescovo di Lodi (15), può spiegarsi dal fatto che a Pavia le Clarisse vi fiorivano con esemplarità di vita fino dal 1256 (16).

LA PRIMA ABBADESSA DI S. CHIARA VECCHIA

Nel 1303 *Suor Gabriella*, eletta Abbadessa, governò oltre il 1326, e mantenne fede all'osservanza della Regola di S. Chiara secondo Urbano IV, che mitigava la povertà assoluta, coll'accettare i beni e le proprietà. Tuttavia la vita era oltremodo austera. Rinchiuse in perpetua clausura, le seguaci di S. Chiara attendevano nella vita contemplativa e di lavoro, alla propria santificazione, con digiuni quasi continuati, col silenzio e la rinnegazione di sè stesse, colla recita delle ore canoniche di giorno e di notte, col dormire su duro letto, vestire abiti poveri, rinnovare insomma a Lodi lo spirito del primo monastero di S. Chiara in S. Damiano d'Assisi.

La badessa Gabriella nel 1308 accettò la donazione cospicua di Antonio Fissiraga di circa 7.000 pertiche di terra situate a Cavenago, Sommariva, Cassano con le case e cascine. Vi intervenne Leone Palatini guardiano del convento (17). L'imperatore Enrico VII nel 1309 confermò la dotazione cospicua al monastero, ammettendolo sotto la sua alta protezione, tutelandone i diritti e pertinenze colla concessione di cavare l'acqua dall'Adda e da altri fiumi.

Quando insorsero contestazioni, il procuratore del monastero, Donato Cadamosti, si appellò al privilegio imperiale, e provocò dal Vescovo Egidio Dell'Acqua la sentenza trionfante sul possesso dei

(14) WADDING cit., a. 1303, n. 31; *Regestum Pontificum*, ivi, n. 2; GONZAGA FRANCISCUS, *De Origine Seraphicae Religionis*, Romae 1587, 364; LODI DEFENDENTE, op. cit., II, 241; BUROCCO P. BERNARDINO, *Cronologia della Provincia dei Minori dell'Osservanza* (ms. del 1713-1715, II, 375 ss. Il Vescovo Langusco fu eletto il 16 aprile 1295, CUBEL, I, 421, 15.

(15) Vescovo di Lodi, era Bernardo Talenti a. 1296-1307; MOLOSSI cit. I, 77, ss.

(16) WADDING cit., a. 1256, in *Supplementum*, n. 1.

(17) *Documenti*, n. 3; Arch. St. Milano cit. La cartella 299 contiene il *Registrum Instrumentorum*. Il Palatini fu poi Vescovo di Lodi.

beni Fissiraga alle Clarisse (18). Oltre il temporale, il nob. Fissiraga provvide allo spirituale. Fu lui che implorò e ottenne per Santa Chiara il Rescritto del 1311 coll'Indulgenza di 40 giorni per ciascuno dei tre Arcivescovi e 15 Vescovi adunati in quell'anno in S. Ambrogio di Milano (19). Nel 1313 pervennero i legati di Flora Tresseni, moglie del Fissiraga, onde la Badessa Gabriella potè dare al monastero quella forma di costruzione che rispondeva alle necessità claustrali ed al continuo afflusso di vocazioni anche da parte delle Famiglie nobili Lodigiane (20).

NOTIZIE FRAMMENTARIE NEL '300 E NEL '400

Dai documenti di S. Chiara Vecchia, così denominata nella seconda metà del '400 per l'erezione di S. Chiara Nuova, diamo alcune notizie frammentarie, che segnalano la vita florida del monastero.

Nel convocato del 1320 l'Abbadessa Gabriella, presenti i religiosi di S. Francesco, *Americo Pallatini, Delayo Brixianis* (forse da Brellanis) e *Griffino de Bologanis*, demandò l'ufficio di procuratori ai signori Alberico e Valentino de Morenis (21). Nel 1366 ricorrono *Bellinzone e Martino*, questi nell'ufficio di Capellano del Monastero, quello di visitatore del medesimo. Sorte differenze sui beni di Cavenago, l'arbitrato venne deciso a Pavia nel 1397, presente il *P. Guglielmo Avvocati*, maestro in sacra Teologia e Ministro Provinciale (22).

Nel sec. XV abbiamo segnalazione del convegno del 1400, presenziato dal *P. Bassiano Dartanone*, il confessore del B. Giacomo Oldi (23). Nel 1452 e nel 1482 affluirono donazioni dai Duchi Francesco e Lodovico Sforza. A questi nel 1491 l'Abbadessa Anastasia

(18) AGNELLI cit. in *Antonio Fissiraga*. Il Dell'Acqua fu Vescovo di Lodi dal 1307 al 1312; MOLOSSI cit. I, 84.

(19) Archivio Stato Milano, *Sezione Arcivescovi di Milano; Studi Francescani* a. 1927, 336-338.

(20) *Documenti*, n. 4.

(21) Vedi nota 12. Sul Delayo ivi nominato v. *Documento 4*, in nota.

(22) *Documenti* n. 5.

(23) E' l'autore della *Vita del B. Giacomo Oldi*, pubblicata in *Arch. St. Lodigiano* a. 1933, p. 5 ss.

Dell'Acqua colle 63 coriste indirizzò devoti ringraziamenti (24).
Persino il P. Francesco Nani da Brescia presenziò il convocato del 1494 (25).

S. CHIARA VECCHIA DAL 1500 ALLA SOPPRESSIONE

Nel 1503 intervenne il Ministro Provinciale, P. Francesco Busti, per l'accettazione di Suor Clemenza (al secolo Margherita di Saronno), e parimenti nell'anno seguente per la professione di Amabilia de Osnago e Cassandra Faruffini. Nel 1527 cessò il regime del monastero da parte dei Minori Conventuali, e in S. Francesco subentrarono i Minori dell'Osservanza (26). Paolo Papa III nel 1540 confermò i privilegi del monastero (27).

Sotto il regime dal 1556 al 1565 dell'Abbadessa Amabilia da Osnago, religiosa di esimia santità, il monastero salì in grande fama e prosperità (28).

Prosperità e vita sono segnalate nel seicento, come dal Sinodo Lodigiano del 1619 che numera 52 Clarisse, e parimenti nelle Visite Pastorali del settecento (29).

Ecco la descrizione del P. Bernardino Burocco da Monza nel 1715: « monastero e chiesa di S. Chiara di struttura nobile, chiostro sorretto da colonne in pietra, cenacolo ampio, officine e aule di lavoro e di convegni spirituali, ricchezze di suppellettili sacre, orto e giardini, cinti da alte mura ». Le 33 coriste, non computando le converse, pure viventi in perfetta clausura e nel rigore dell'osservanza della Regola, per la posizione amena, per l'ampiezza del re-

(24) Arch. St. Milano, *Comuni, Lodi*, cart. 40, vi sono 6 lettere.

(25) Questo Generale nel 1475 sostenne con tanta dottrina il privilegio della Concezione Immacolata di Maria in una disputa solenne alla presenza di Sisto IV, che si meritò dal Pontefice il titolo di *vero Sansone*; STROZZI, *Controversie dell'Immacolata Concezione*, IV, p. 380.

(26) SEVESI PAOLO O.F.M., *I seguaci di S. Bernardino da Siena nel tempio insigne di S. Francesco*, p. 15 ss. nella Monografia: *Il B. Michele Carcano O.F.M. e il Chiostro di S. Giovanni Battista*, Lodi, 1932.

(27) Arch. St. Milano, *Bolle e Brevi*, cart. 76.

(28) BUROCCO, cit.

(29) *Decreta... in Synodo diocesana Laudense* a. 1619, p. 118. Nel 1621 erano viventi 40 coriste e 10 converse (Arch. Curia Vescovile di Lodi, *S. Chiara vecchia*).

cinto, potevano godere quella salubrità che permetteva una vita longeva.

Sulla ricca dotazione del monastero raccolse preziose notizie il chiarissimo Giovanni Agnelli, il quale però, rievocando lo scrittore Finoli nel romanzo *Igilda da Brivio*, avrebbe dovuto controllare coi documenti i nomi delle Abbadesse di Santa Chiara Vecchia, e avrebbe constatato che non rispondono a quelli del Finoli.

LA SOPPRESSIONE

Dopo 479 anni di vita prospera ed edificante di S. Chiara Vecchia, il Governo Austriaco, arrogandosi i diritti della S. Sede, il 12 gennaio 1782 emanò l'infesta legge di soppressione di tutti i monasteri di vita contemplativa, compresi quelli della Diocesi di Lodi. L'allora Vescovo Salvatore Andreani, in unione agli altri Vescovi, protestò e scrisse al delegato austriaco: « sono inesprimibili i gemiti e i sospirosi clamori delle povere monache, et amaritudo mea amarissima, per le spinose conseguenze che prevedo ». (30).

Ingenerosa fu la pensione assegnata a ciascuna Suora, esiliata per forza maggiore dal sacro Asilo, che prima accolse gli Orfani e quindi dal 1819 fu ridotto a Casa d'Industria e di Ricovero.

ELENCO DELLE ABBADESSE DEL MONASTERO DI S. CHIARA VECCHIA DI LODI

(Arch. Stato di Milano, Fondo Religione, P. A., cart. 218-230)

1303	20 novembre	Gabriella, è ricordata fino al 1326.
1332	1 giugno	Clara
1336	9 maggio	Benedetta
1340	26 marzo	Castellina de Trescenis
1341	12 novembre	Mafieta de Fixiraga, fino al 1345.
1355	30 ottobre	Mafieta de Fixiraga
1362	18 gennaio	Mafieta de Fixiraga
1363	30 settembre	Leoneta de Riccardis, fino al 1371.

(30) SEVESI PAOLO O.F.M., *Le Clarisse in Milano e il Monastero di S. Chiara*, Milano 1930, 144 ss. dove è citato l'autografo del Vescovo di Lodi.

1372	8 novembre	Clarina de Carentanis, fino al 1377, 1380 e 13 giugno 1383.
1383	27 novembre	Giovannola de Angosolis de Placentia, e nel 1384.
1385	1 dicembre	Comèta de Spino
1387	3 marzo	Lucia Clarina de Carentanis, fino al 9 aprile 1398.
1398	2 dicembre	Ursina de Palatio, fino al 1403.
1404	19 dicembre	Cometa de Spino, fino al 1420.
1422	12 dicembre	Lucia de Mutonibus, fino al 1423.
1429	30 marzo	Cometa de Spino, oltre il 1430.
1432	27 marzo	Maddalena de Squariis, fino oltre il 1450.
1457	28 settembre	Maddalena de Marlianis, fino al 1461.
1462	29 ottobre	Lorenza Cadamosti
1464	20 giugno	Margherita Dellaxetis, fino al 1475.
1477		Elisabetta de Modegnano, anche nel 1480.
1487	2 gennaio	Lucia de Carentanis
1488		Gratia (?) de Crivellis
1489	27 settembre	Anastasia Dell'Acqua, fino al 1502.
1502	10 settembre	Dorotea de Vitulo (26 febbraio 1503).
1503	16 marzo	Madalena de Fissiraga, oltre il 1505.
1516	9 aprile	Bernardina de Maziano
1517	19 settembre	Piacenza de Episcopo, fino oltre il 1522.
1525	6 settembre	Francesca de Mangiarotis
1529	17 febbraio	Agnete de Vitulo
1532	8 febbraio	Contessia de Barni, anche nel 1534.
1536	25 aprile	Amabilia de Osnago
1543	20 agosto	Giulia de Sabbis
1558	18 luglio	Amabilia de Osnago, fino al 1565.
1565	2 aprile	Amabilia de Osnago
1570	18 novembre	Ursina de Ceragallis
1583	1 febbraio	Clara Bracca
1588	31 maggio	Leonarda de Vignate, fino al 1594.
1600	2 maggio	Veronica Vignati, fino al 1602.
1603	6 febbraio	Amabilia Tadini
1613	26 gennaio	Camilla Fissiraga
1615	12 ottobre	Amabilia Tadini
1619	6 giugno	Camilla Fissiraga
1627	4 giugno	Amabilia Tadini
1629	3 aprile	Angela Francesca Inzago

1630	8 settembre	Angela Felice Besnati
1635	9 agosto	Ortensia Maria Villanova
1637	3 aprile	Silvia Camilla Tadini
1640	23 marzo	Francesca Lodovica Sommariva
1640	11 novembre	Angelica Maria Villanova
1663	4 settembre	Angela Maria Carpano
1666	18 settembre	Ottavia Caterina Codecasa
1669	11 maggio	Angela Leonora Carpano
1670	12 settembre	Clara Felice Cernuscola
1674	17 luglio	Paolo Gerolamo Cadamosto
1677	16 aprile	Gerolama Isabella Gandini
1678	17 maggio	Carla Felice Cernuscola
1681	6 settembre	Maria Caterina Lodi
1683	9 luglio	Gerolama Isabella Gandini
1687	13 gennaio	Angelica Felice Cernuscola
1689	5 novembre	Maria Caterina Lodi
1693	10 settembre	Angelica Felice Cernuscola
1708	5 luglio	Maria Anna Codazzi
1732	5 luglio	Maria Geltrude Corradi
1734	4 aprile	Maria Giuseppina Bonanomi
1738	18 aprile	Giovanna Francesca Negri
1744	24 aprile	Bianca Margherita Rho
1745	30 dicembre	Chiara Caterina Borsi
1755	25 novembre	Chiara Caterina Borsi
1756	9 marzo	Teresa Fortunata Nepoti
1762	5 luglio	Angela Marianna Pissacani (31)
1773	24 novembre	Angela Marianna Pissacani, fino al 1775.
1780	12 maggio	Giuseppa Teresa Boccadeo

DOCUMENTI

1.

1298, 9 agosto. Riccadonna, moglie di Amato Sacco dispone offerta alla nuova casa di Lodesana Pallatini per l'erezione di S. Chiara in Lodi. Notaio Beltramino Boffini (Arch. Stato Milano, Fondo Religione, Parte Antica, Lodi, S. Chiara Vecchia, cartella 230).

« Item iudicavit libras XV imperialium domui nove domine Laudesane

(31) E' inserita nel *Calendario Ecclesiastico Lodigiano* del 1768, p. 174.

de Pallatino, que domus intenditur fundari et vocari sub nomine d. sancte Clare pro amore Dei et anime sue ».

E' detto un po' diversamente nel Registro delle scritture del Monastero vecchio di S. Chiara completato nel 1682 (ASM cit., cart. 229).

a pag. 5 del Registro: 1298, 9 agosto: « Riccadonna uxor q. Amati Sacchi cum in ipso testamento die et anno praedictis condito, et rogato per Guillelmum (sic) de Vitulo, legaverit domui d. Laudescanae de Pallatino, in qua ipsa Laudescana intendit fundare monasterium S. Clarae 1.25 imp., ita ipsa d. Laudescana Pallatino pro dietis libris 25 cessit, et in solutum dedit ipsae domui d. S. Clarae multos fundos et canones, ut in instrumento rogato per Guillelmum de Vitulo a. 1308, 25 ianuarii ».

2.

1308, 25 gennaio. - Ubertino Pocalodi, Ministro del Terz'Ordine della Penitenza, esecutore testamentario di Riccadonna. Notaio Guglielmo Vitolo (ASM cit., Cartella 230).

«Item dominus frater Guillelmus Pocalodus tunc temporis minister fratrum ordinis poenitentiae, civitatis Laudae, executor et dispositor bonorum relictorum per dominam Riccabonam uxorem quondam domini Amati Sacchi, titulo donationis in solutum libras XXV, sol. VIII imp... facit et fecit vendicionem... in praedictam dominam Laudexanam, fundatricis domus antedictae... »

3.

1308. 12 aprile. - Carta donationis, quam fecit et facit d. Antonius Fissiraga. Bergamino de Fara, notaio dii Lodi (ASM. cit., cartella 218).

«Anno a Nativitate N. N. Jesu Christi MCCCVIII, die vero XII aprilis, ind. VI. in ecclesia fratrum minorum conventus Laude, praesentibus fratre Petri Michollo, lectore dicti conventus, et fratre Alberico de Caravagio, fratre Aymico de Pallatino, dicti conventus, et domino Laurentio de Libraga... testibus rogatis. Ibiq. d. Antonius de Fissiraga... civis Laudae volens adimplere dotationem quam fecit monasterio sanctae Clarae in civitate Laudae optulit super altare et in manu fratri Leonis, guardiani dictorum fratrum (32) praesenti et recipienti nomine et vice iam dicti monasterii... ».

4.

1312, 12 Febbraio. - Testamento di donna Flora, moglie del nobile milite d. Antonio de Fissiraga (ASM cit. cart. 223).

«Anno a nativitate D. N. Jesu Christi MCCCXII, die sabati, XII mensis februarii, indictione X. »

« In Laude, praesentibus fratre Leone de Pallatino, fr. Venturino de Cerro, fr. Bonino Mediolanensis, fr. Philippo de Mantuanis, fr. Augustino de Pa-

(32) CUBEL, *Hierarchia*, I, 308; MOLOSSI cit. I, 86-89: governò la Diocesi dal 1319 al 1343; tutti gli storici lo elogiano per Vescovo intrepido e santo, commemorato anche nei Martirologi. Gli succedette Luca Castelli, minore, dal 1344 al 1353.

ravisio, fr. Delaydo Bersano (33), omnibus fratribus ordinis minorum conventus Laudensis, et Domino Daniello de Guatabergensis de Placentia, omnibus testibus rogatis, et presenti ac pro secundo notario consentiente fratre Petrebello de Pergamo, dictis ordinis et conventus, fratre notario.

Itaque domina Flora uxor d. Antonii de Fixiraga militis, civis Laude, sana mente (ordina che i due Pallatini Leone e Aimerico sieno esecutori del suo testamento. Bergamino de Fara, notaio di Lodi).

Ego frater Petrebello de ordine fratrum minorum natione de Martinengo missus regius et iudex ordinari hiis, rogatus pro secundo notario interfui et consensi ».

5.

1397, 9 gennaio. Arbitrato sui beni del monastero, tenuto a Pavia (ASM. cit. cart. 223).

In nomine Domini. Amen. A nativitate eiusdem MCCCLXXXVII, ind. V. die IX mensis ianuarii, hora tertiarum (sic).

« In civitate Papie, videlicet in domibus habitationis fratrum minorum, dicte civitatis, Rev.dus in Christo pater d. fr. Guillelmus de Avvocatis sacre pagine Magister Ordinis Minorum ac Minister totius dicti Ordinis in Provincia Lombardie, audito et intellecto, quod d. Abbatisa et Moniales Monasterii s. Clare, civitatis Laude earum nominibus ac nomine ac vice dicti monasterii, capituli et conventus eiusdem, et de licentia ipsius d. Ministri pro una parte et cuncti homines ac cuncti sindici et pro curatoris communis hominum et viciniorum loci de Cavenago, episcopatus Laude ex et pro alia parte... (si tratta di arbitrato dei beni, presenti Giuseppino de Merliano e Stefano de Conflentia frati minori; notaio Castellino de Strada).»

MONASTERO DI S. CHIARA NUOVA DELL'OSSERVANZA (a. 1459)

Amandina, erede del defunto marito Bezio (Bettino) di Lodi, vivendo in comune con 25 terziarie francescane sotto l'obbedienza dei Minori dell'Osservanza (34), dispose dei suoi beni allo scopo che le consorelle abbracciassero la Regola di S. Chiara. Ricorse al Papa Pio II, il quale colla Bolla *Sedis Apostolicæ* del 12 giugno 1459 delegò l'arcidiacono e il canonico Romano de Barbi della

(33) Leggi Delay de Brellanis de Laude. (SEVESI PAOLO O. F. M., *Il San Francesco di Garagnano*, in *Miscellanea Francescana*, a. 1952, 574).

(34) Seguaci di S. Bernardino da Siena nel convento eretto nel 1432, situato allora a S. Giovanni Battista alla Costa del Pulignano; SEVESI, *Il B. Michele Carcano e Chiostro di S. Giovanni Battista in Lodi*, cit. p. 5 ss.

cattedrale di Lodi ad inaugurare il nuovo Monastero (35). Incredibile il fervore delle nuove reclute che fece ascendere il numero delle Clarisse fino a 100. Vivevano in estrema povertà, ma si dovette mitigare la Regola Prima di S. Chiara in quella di Urbano IV, che permetteva di accettare beni e legati. Sia perchè molte Suore appartenevano alla nobiltà lodigiana, sia per l'ammirazione popolare della loro santa vita, affluirono ben presto copiose donazioni e fu ampliato il monastero e rinnovata la chiesa coll'ampio coro claustrale di S. Chiara (36).

Nel 1587 le Monache furono ridotte a 50 (37), poi aumentarono fino a 62.

Il Monastero venne illustrato da parecchie Clarisse che riscosero venerazione per l'eroicità delle virtù e la santità, la *Beata Barbara*, favorita da apparizioni e dai colloqui con Gesù; la *B. Costanza Riccardi*, rappresentata coi raggi al capo e commemorata col titolo di Beata nel *Sinodo Lodigiano* del 1619, essendo Vescovo Michelangelo Seghezzi; la *B. Mausueta Sommariva*, comunicata dall'Angelo, e la di lei sorella *Veronica*, che ebbe pare colloqui mistici con Cristo (38).

Queste Clarisse oltre la Regola seguirono le Costituzioni pubblicate e imposte nel 1463 a tutti i Monasteri sotto l'obbedienza del Ministro Provinciale del convento di S. Angelo di Milano. Costituzioni rinnovate dal Ministro Generale Ven. P. Francesco dei principi Gonzaga nel 1581. Il dispositivo del Gonzaga comprendeva la applicazione delle norme tridentine, ordinate dal Capitolo Generale O.F.M. di Valladolid del 1565 e dal Capitolo Provinciale di Milano nel 1568, presieduto da S. Carlo Cardinale Protettore O.F.M. dal 1564 al 1572 (39).

Torna opportuno il richiamo di S. Carlo, nel copiosissimo *Carteggio* dal quale, ancora inedito, ho copiato in particolare raccolta quanto riguarda il Santo e le Clarisse. Segnalo 4 lettere: la prima (5-VII-1569) porta la firma di Luigi Pocalodi, che tiene la cura delle Monache in Lodi. Lamenta al Santo certe inosservanze, ed i religiosi

(35) *Bull Franc.*, Nova Series, II, n. 633; GONZAGA cit., 364; WADDING cit., a. 1459, n. 62; LODI DIPENDENTE cit. II, 155; AGNELLI, *Lodi e il suo territorio*, 243 sg.

(36) Sui beni, vedi ASM FR. PA. *Lodi, S. Chiara Nuova*, cartelle 204-217.

(37) GONZAGA cit.

(38) BUROCCO, cit. I, 350; II, 353-354; 370, 376-377.

(39) SEVESI. *Le Clarisse in Milano*, cit. 80 seg., 96 seg., 103, 281 ss.

affermano che ciò spetta ai loro superiori. La risposta del Borromeo si attenderà da Roma (40). La seconda è del medesimo (5-VII-1569) allo stesso; e dice che riferì a S. Chiara Nuova, per incarico del Santo di non mandare le Suore alla questua fuori di città (41). Nella terza è S. Carlo che ordina (26-VII-1572 al Vescovo di Lodi di far intendere ai Minori del convento di S. Francesco di chiudere una finestra che scopre il giardino delle monache di S. Chiara (42). La quarta è diretta dal Santo (13-II-1578) a Speciano, suo agente a Roma, al fine di fargli ottenere la facoltà di assolvere «il confessore delle monache di S. Chiara di Lodi dalle censure, in che egli è incorso per essere entrato in quel monastero, come dicono, chiamato dell'Abbadessa, per certo rumore nato tra due monache» (43). Si tratta di S. Chiara Vecchia o di S. Chiara Nuova? Comunque, se il confessore entrò in monastero in caso d'urgenza, il Vescovo avrà deciso secondo il responso di Roma.

Nel 1619 il monastero fioriva con oltre 55 Suore (44), e così nel '600 e '700. Nella restaurata chiesa era veneratissima l'Effigie della B. V. Maria. Se ne celebrava la festa il 30 giugno per un miracolo del 1732 (45).

Parlarono di S. Chiara Nuova il Remitale, il Ciseri, Defendente Lodi, nel 1715 il Burocco (46), l'Agnelli, e da ultimo il Can. Luigi Salamina, che offrì nuove ed importanti notizie, anche sulle vicende del soppresso monastero dal 1782 ridotto a Orfanotrofio femminile (47).

(40) Bibl. Ambr. *Carteggio S. Carlo*, 116, f. 287, n. 192.

(41) Ivi, f. 388, n. 193.

(42) Ivi, *Minute S. Carlo*, VII.

(43) *Carteggio S. Carlo*, cit. 175, f. 393, n. 393.

(44) *Decreta in Synodo Dioces. Laudensi* a. 1619.

(45) Arch. Curia, Lodi, Serie VIII, II.

(46) *Cronologia citata*, II, 324-327.

(47) *Il Monastero di S. Clara e l'Orfanotrofio femminile in Lodi*, Lodi 1953.

MONASTERO DI S. MARGHERITA DELLE CLARISSE
CAPPUCINE IN LODI (1584)

La città di Lodi accolse pure fra le sue mura le Clarisse Cappuccine, che ebbero origine a Napoli tra il 1535 e 1539 dalla Ven. Maria Lorenza Longo (- 1542) (48). Non pare che nel 1578 ebbero il loro sacro cenacolo, come riferisce Defendente Lodi (49) perchè la bolla *Debitum pastoralis* di Gregorio XIII, autorizza l'erezione nel 1584 (50).

Fu la nobildonna Zenobia Modignani, che avendo acquistato il monastero e la chiesa di S. Margherita, situati nella allora parrocchia di S. Cristoforo, ottenne dal Papa di erigere il monastero delle Clarisse Cappuccine, che seguivano la prima Regola di S. Chiara sotto la giurisdizione del Vescovo. Vi è però confusione tra gli scrittori francescani sulla località. Il Wadding dice che la Modignani acquistò il monastero nella località detta Borgo di S. Angelo. Così pure l'autore del Bollario dei Cappuccini nel *Regesto* accenna a S. Angelo Lodigiano. Ma nella Bolla non è inclusa la frase « aedificia sancta burgi S. Angeli », come si ha in questo Bollario. Il convento fu aperto a Lodi, ed il Vescovo Lodovico Taverna lo inaugurò con le vestizioni e le professioni nel 1588; diede infine l'abito delle Cappuccine alla Modignani l'8 dicembre 1589, cui fu imposto il nome di Suor Clara, e che fu eletta Abbadessa (51).

Nel 1612 fu rinnovato l'edificio con la nuova chiesa dedicata all'Immacolata (52). Nel 1619 il monastero conteneva oltre 26 Cappuccine, dedicate alla vita austera di contemplazione e di lavoro (53).

Al tempo di Defendente Lodi (c. 1636), ventitre Cappuccine edificavano la città colla loro santità di vita. L'infausta legge austriaca del 1782 fece esulare le 27 seguaci di S. Clara ed il 6 maggio di quell'anno venne profanata la chiesa (54).

(48) *Lexicon Cappuccinum* (1525-1950) Romae 1951, 975.

(49) Op. cit., II, 169.

(50) *Bull. Cappucc.* II, 316-318; 447 dove dice dell'Immacolata; WADDING cit. a. 1584 n. 17; MOLOSSI cit. II, p. 18, nota m.

(51) LODI DEFENDENTE cit.; CISERI A., *Giardino storico Lodigiano*, Milano 1732, 130 sg.

(52) AGNELLI, *Lodi e il suo territorio*, 250 sg.

(53) *Synodus... Lauden.* a. 1619 cit.

(54) Archivio Curia Lodi, *Cappuccine*, Segnatura 22/2 *Soppressione Monastero*.

MONASTERO DI S. CHIARA E DI S. ORSOLA DI CODOGNO

Le Orsoline di Codogno, aspiranti alla Regola di S. Chiara, per il tramite del Vescovo Lodovico Taverna, ottennero nel 1415 dal Papa Paolo V la desiderata grazia. I Codognesi con generosità allestirono la nuova sede (55) su disegno dell'ing. Antonio Butler nel 1619, e il Vescovo vi introdusse le Clarisse Brigida Besnati e Laura Velice Varesi, provenienti da S. Chiara Vecchia di Lodi per formare alla vita claustrale le 14 postulanti che professarono la Regola secondo Urbano IV, mentre la Besnati fu eletta Abbadessa. Il Vescovo dichiarò eretto il nuovo monastero di S. Chiara, nel quale dimorarono ordinariamente 30 monache (56). Assistite spiritualmente dai Minori del convento di Codogno, diedero esempi di vita esemplare ai loro concittadini, mentre il Sac. Giuseppe Dragoni, tesoriere e protettore, nel 1695 riordinò l'importante archivio.

La Venerabile Antonia Maria Belloni (- 1719), della quale Leone XIII nel 1899 dichiarò le virtù in grado eroico, fu la più grande illustrazione di questo monastero (57). Dai *Registri* del monastero risulta che dal 1663 al 1777 morirono 107 suore e ne furono accettate 92 dal 1662 al 1778. L'ultima Abbadessa, Annunciata Genocchi, assistette alla forzata soppressione austriaca del 1782. Allora più di 24 monache si restituirono alle loro famiglie, le altre entrarono in case religiose (58).

Il sacro asilo ridotto ad usi profani, arricchì la Prepositurale di Codogno delle sacre Spoglie della Ven. Belloni. Le proprietà annesse confluirono ad altri scopi (59).

MONASTERO IN SANT'ANGELO LODIGIANO

E' ricordato col titolo del SS. Sacramento e del Terz'Ordine Francescano (60). Ma nella *Visita Pastorale* del Vescovo Bartolomeo Menatti la chiesa è denominata di S. Chiara ed il monastero

(55) WADDING cit. a. 1615, n. 42.

(56) LODI DEFENDENTE cit. II, 145 ss.; GOLDANIGA ne tratta a pag. 189 delle *Memorie di Codogno*.

(57) *Vita della Ven. Serva di Dio Suor Antonia Maria Belloni*, Roma, 1754; *Acta Ordinis Fratrum Minorum*, a. 1899, 24; a. 1929, 126.

(58) Arch. Stato Milano FR. PA., *Codogno, Francescane*, cart. 71-76; Arch. Curia Lodi, *Monastero S. Chiara di Codogno*.

(59) Nella cartella 74 del citato Arch. di Stato sono contenute le Scritture diverse del Monastero.

(60) *Bull. Cappucc.* II, 447.

delle Cappuccine: *Visitatio ecclesiae sub nomine S. Clarae, nec non monasteri RR. Monialium Cappuccinarum in oppido S. Angeli, die octobri 1680.*

In quell'anno vien detto che la costruzione del monastero era incompleta e si fecero voti di condurla a compimento (61); il che fa ritenere che fosse di recente fondazione. Fu soppresso nel 1782.

MONASTERO DELLE CAPPUCINE A CASTIGLIONE D'ADDA

Le memorie di questo monastero attribuiscono l'iniziativa alla Terziaria Francescana Maria Domenica Dragoni sotto la direzione dei Frati Minori di Codogno. La Dragoni poi con alcune consorelle professò nel 1742 la regola di S. Chiara colle Costituzioni delle Cappuccine a Castiglione, dove quel Prevosto, delegato dal Vescovo di Lodi, Mons. Gallarati, inaugurò il nuovo monastero e quattro anni dopo vi impose la clausura. Anche questo sacro cenacolo dovette chiudere i suoi battenti nel 1782. Allora 16 monache si rifugiarono presso le Orsoline della Diocesi di Lodi e 6 ritornarono presso i parenti (62).

COLLEGIO DI S. CHIARA DI MALEO

Ebbe questo titolo la casa religiosa delle Terziarie Francescane viventi in comunità a Maleo. Ebbe origine nella seconda metà del secolo XVII per iniziativa dei Frati Minori ivi residenti nel convento di S. Maria delle Grazie. Se quelle terziarie non seguirono la Regola di S. Chiara, ne emularono però lo spirito e alla Santa vollero dedicato il loro Collegio.

Non soppressa nel 1782, dovettero esulare per altra legge ever-siva nel 1811 (63).

La mistica Chiara coll'Ostensorio dell'Ostia Santa veglia non solo come ricordo, ma a perenne protezione, nei templi lodigiani e tra le Raccolte di arte.

(61) Arch. Curia Lodi, *Visite Pastorali del Vescovo Menatti*, a. 1674-1681.

(62) GUZZONI SETTIMO, *Castiglione d'Adda: dalla sua origine gno ai tempi nostri*, Castiglione d'Adda 1690, 153-155; AGNELLI G. *Dizionario storico Lodigiano*, Lodi 1866, 68; Arch. Curia Lodi, Serie III n. 11. La Dragoni morì nel 1758 in fama di santità.

(63) ASM. FR. PA. *Maleo, S. Chiara* cart. 414, 666; *Calendario della Chiesa Lodigiana* a. 1768, p. 177; AGNELLI G., *Lodi e il suo territorio*, cit., 944.